

Relazione del Consiglio di Amministrazione di INTESA SANPAOLO S.p.A. sul progetto di fusione per incorporazione di BANCA IMI S.p.A. in INTESA SANPAOLO S.p.A.

Elia

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI INTESA SANPAOLO S.P.A. SUL PROGETTO DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DI BANCA IMI S.P.A. IN INTESA SANPAOLO S.P.A. REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2501-QUINQUIES COD. CIV. NONCHÉ DELL'ART. 70 DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON DELIBERA CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999, IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 24 FEBBRAIO 1998, N. 58.

1. INTRODUZIONE

La presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 2501-*quinquies* cod. civ. e dell'art. 70 del Regolamento adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 in attuazione del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 concernente la disciplina degli emittenti quotati, descrive l'operazione di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito anche "Intesa Sanpaolo" o la "Società Incorporante") di BANCA IMI S.p.A. (di seguito anche "BIMI" o la "Società Incorporata").

In appresso l'operazione sarà indicata anche come la "Fusione".

Le motivazioni strategiche e le modalità realizzative della Fusione sono, di seguito, diffusamente illustrate.

2. LE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLE FUSIONI

2.1. SOCIETÀ INCORPORANTE

INTESA SANPAOLO S.P.A. E IL RELATIVO GRUPPO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo (di seguito anche "Gruppo") è uno dei principali gruppi bancari in Europa ed è impegnato a sostenere l'economia nei Paesi in cui opera, in particolare in Italia, dove è anche impegnato a diventare un punto di riferimento in termini di sostenibilità e responsabilità sociale e culturale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario in Italia, con 11,8 milioni di clienti e circa 3.800 filiali, ed è leader nelle attività finanziarie per famiglie e imprese del Paese, in particolare nell'intermediazione bancaria (con una quota del 18% dei depositi e del 17% dei prestiti), nel risparmio gestito (21%) e nei fondi pensione (23%).

Inoltre, il Gruppo ha una presenza internazionale strategica, con circa 1.100 sportelli e 7,3 milioni di clienti. Si colloca tra i principali gruppi bancari in diversi Paesi del Centro-Est Europa e nel Medio Oriente e Nord Africa grazie alle proprie controllate locali: è al primo posto in Serbia, al secondo in Croazia e Slovacchia, al quarto in Albania, al quinto in Moldavia, Bosnia-Erzegovina ed Egitto, al sesto in Slovenia e Ungheria.

Al 30 settembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta un totale attivo di 848.718 milioni di euro, crediti verso clientela per 395.193 milioni di euro, raccolta diretta bancaria di 426.662 milioni di euro e raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche di 164.416 milioni di euro.

L'attività del Gruppo si articola in sei divisioni:

Divisione Banca dei Territori: focalizzazione sul mercato e centralità del territorio per il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole e medie imprese e gli enti nonprofit. La divisione include le attività di credito industriale, leasing e factoring e - tramite Banca 5 - di *instant banking*.

Divisione Corporate e Investment Banking: partner globale per lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali. Include le attività di *capital markets* e *investment banking* (svolte tramite BANCA IMI) ed è presente in 25 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di *corporate banking*. La divisione è attiva nel settore del *Public Finance* come partner globale per la pubblica amministrazione.

Divisione International Subsidiary Banks: include le controllate che svolgono attività di *commercial banking* nei seguenti Paesi: Albania (Intesa Sanpaolo Bank Albania), Bosnia-Erzegovina (Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina), Croazia (Privredna Banka Zagreb), Egitto (Bank of Alexandria), Moldavia (Eximbank), Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB Banka), Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania), Serbia (Banca Intesa Beograd), Slovacchia (VUB Banka), Slovenia (Intesa Sanpaolo Bank), Ucraina (Pravex Bank) e Ungheria (CIB Bank).

Divisione Private Banking: serve i clienti appartenenti al segmento Private e *High Net Worth Individuals* con l'offerta di prodotti e servizi mirati. La divisione include Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking, con 5.902 private banker.

Divisione Asset Management: soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo, alle reti commerciali esterne al Gruppo e alla clientela istituzionale. La divisione include Eurizon, con 260 miliardi di euro di masse gestite.

Divisione Insurance: prodotti assicurativi e previdenziali rivolti alla clientela del Gruppo. Alla divisione fanno capo le società Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita e Intesa Sanpaolo Assicura, con raccolta diretta e riserve tecniche pari a 164 miliardi di euro.

Le azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. sono quotate sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana S.p.A.

2.2. SOCIETÀ INCORPORATA

BANCA IMI S.P.A.

BANCA IMI, controllata totalitariamente da Intesa Sanpaolo, opera nell'investment banking, nella finanza strutturata e nel capital markets sui principali mercati domestici e internazionali, attraverso gli uffici di Milano, le filiali di Roma e Londra e la controllata Banca IMI Securities Corporation di New York. BANCA IMI svolge le proprie attività anche attraverso la prestazione di servizi di investimento e bancari in regime di libera prestazione in molti altri paesi UE ed Extra UE.

BANCA IMI ha come obiettivo principale quello di assistere i propri clienti – investitori istituzionali, financial networks, imprese e amministrazioni pubbliche – attraverso l'offerta di prodotti e servizi finanziari mirati all'eccellenza.

In particolare, BANCA IMI:

- è punto di riferimento nell'investment banking in Italia per l'attività di M&A Advisory con una forte presenza nei collocamenti azionari e obbligazionari; vanta un solido track record internazionale e una leadership nel mercato italiano della finanza strutturata;
- è uno dei maggiori player nell'attività di intermediazione sui mercati, si rivolge alle società quotate con il servizio di Corporate Broking e fornisce consulenza specialistica sulla gestione dei rischi finanziari.

È dotata di consolidate competenze nella strutturazione e realizzazione di prodotti d'investimento per la clientela retail e, attraverso Market Hub, l'innovativa piattaforma proprietaria di accesso ai mercati, ricerca in modo dinamico la *best execution* degli ordini MiFID compliant (permettendo a oltre 350 clienti istituzionali italiani ed esteri l'accesso a più di 70 mercati domestici e internazionali). Servizi di fabbrica prodotto e di best execution sono effettuati da BANCA IMI oltre che per la Divisione Corporate e Investment Banking (di seguito anche "**Divisione C&IB**") anche per le altre divisioni di Intesa Sanpaolo.

3. MOTIVAZIONI DELLA FUSIONE, OBIETTIVI GESTIONALI E PROGRAMMI PER IL SUO CONSEGUIMENTO

Nel quadro delle attività per la realizzazione degli obiettivi del Piano d'Impresa 2018-2021 rivolte alla riduzione della complessità ed al risparmio di costi, ed in coerenza con il processo di semplificazione societaria in atto nel Gruppo, si propone di avviare la Fusione.

L'operazione verrà realizzata adottando soluzioni organizzative e un modello di business che

consentiranno di preservare peculiarità e valore nonché di consolidare l'attuale posizione di mercato vantata da BANCA IMI nell'Investment Banking e nella Structured Finance.

L'incorporazione di BANCA IMI rappresenta un'opportunità per apportare innovazione ed efficienza nell'ambito della Divisione C&IB e più in generale del Gruppo, attraverso i) interventi organizzativi di semplificazione e rafforzamento di alcune aree strategiche, ii) revisione del modello di business e operativo e dell'architettura IT. A tal fine, il modello operativo sarà efficientato tramite l'adozione di una piattaforma IT unica, che consentirà la realizzazione di innovazioni di processo anche interdivisionali.

La Fusione consentirà, a regime, la valorizzazione delle risorse e una riduzione dei costi operativi per la Società Incorporante attraverso il conseguimento di sinergie su costi diretti (societari e amministrativi) e su costi indiretti (legati all'erogazione di servizi in outsourcing).

Saranno inoltre realizzate importanti sinergie da ricavo derivanti dal nuovo modello organizzativo della Divisione C&IB.

I costi *oneoff* derivanti dall'integrazione si riferiscono in prevalenza ai suddetti interventi IT – parte dei quali associati a migliorie comunque necessarie per apportare innovazione ed efficienza per il Gruppo – nonché al supporto del progetto.

L'integrazione sarà attuata con la consueta attenzione alla piena continuità del servizio alla clientela e con pieno presidio dei rischi.

Sul piano occupazionale la Fusione avverrà nel rispetto dei termini previsti dalla normativa vigente e delle procedure sindacali.

4. DETERMINAZIONE DEL RAPPORTO DI CAMBIO

Non è prevista alcuna emissione di nuove azioni a servizio della Fusione. Ciò in quanto Intesa Sanpaolo al momento della Fusione deterrà – come attualmente detiene – la totalità del capitale sociale della Società Incorporata e dunque per essa vigerà il divieto di assegnazione di cui all'art. 2504-*ter* cod. civ.

5. DATA A DECORRERE DALLA QUALE LE OPERAZIONI DELLA SOCIETÀ INCORPORATA SONO IMPUTATE, ANCHE A FINI FISCALI, AL BILANCIO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

La decorrenza degli effetti giuridici della Fusione sarà stabilita nell'atto di fusione. Essa potrà anche essere successiva alla data dell'ultima delle iscrizioni previste dall'art. 2504-*bis* cod. civ.

Le operazioni della Società Incorporata saranno imputate al bilancio della Società Incorporante, anche ai fini fiscali, a partire dal 1° gennaio dell'anno in corso alla data di decorrenza degli effetti giuridici della Fusione.

6. RIFLESSI TRIBUTARI DELL'OPERAZIONE SULLE SOCIETÀ PARTECIPANTI ALLA FUSIONE

Ai sensi dell'art. 172 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 ("TUIR"), la fusione non costituisce realizzo né distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni della Società Incorporata. Nella determinazione del reddito della società incorporante non si tiene conto dell'eventuale avanzo o disavanzo derivante dall'annullamento delle azioni della Società Incorporata.

Gli eventuali maggiori valori iscritti dalla Società Incorporante per effetto dell'imputazione del disavanzo da annullamento con riferimento ad elementi patrimoniali della Società Incorporata non sono imponibili. Tuttavia, i beni pervenuti sono valutati fiscalmente in base all'ultimo valore riconosciuto ai fini delle imposte sui redditi, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione della dichiarazione dei redditi i dati esposti in bilancio ed i valori fiscalmente riconosciuti. È applicabile l'imposta sostitutiva di cui all'art. 176, comma 2-*ter*, del TUIR e all'art. 15, commi 10 e 11, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185 (convertito, con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2), al fine di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio sui beni della Società Incorporata.



Le riserve in sospensione di imposta iscritte nell'ultimo bilancio della Società Incorporata concorrono a formare il reddito della Società Incorporante se e nella misura in cui non siano state ricostituite nel suo bilancio prioritariamente utilizzando l'eventuale avanzo da fusione. Detta disposizione non si applica per le riserve tassabili solo in caso di distribuzione le quali, se e nel limite in cui vi sia avanzo di fusione, concorrono a formare il reddito della Società Incorporante in caso di distribuzione dell'avanzo; quelle che anteriormente alla fusione sono state imputate al capitale della Società Incorporata si intendono trasferite nel capitale della Società Incorporante e concorrono a formare il reddito in caso di riduzione del capitale per esuberanza.

La Fusione sarà fiscalmente neutrale e realizzata in continuità di valori contabili. Si originerà nel bilancio individuale di Intesa Sanpaolo un avanzo da annullamento di € 1,9 miliardi circa (calcolato sulla base dei dati al 30 settembre 2019, comprensivi dell'utile di periodo, che potrà variare per effetto dell'utile in formazione e l'eventuale distribuzione di dividendi), che sarà imputato ad apposita riserva di patrimonio netto. All'avanzo da annullamento che eccede la ricostituzione e l'attribuzione delle riserve in sospensione di imposta si applica il regime fiscale del capitale e delle riserve della Società Incorporata che hanno proporzionalmente concorso alla sua formazione. Il capitale e le riserve di capitale si considerano non concorrenti alla formazione dell'avanzo da annullamento fino a concorrenza del valore della partecipazione annullata.

La Società Incorporata ha esercitato con la Società Incorporante l'opzione per la tassazione di gruppo ai sensi degli artt. 117 e ss. del TUIR. Non sussistono perdite fiscali anteriori all'adesione al consolidato fiscale.

La fusione costituisce operazione esclusa dall'ambito applicativo dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972, ed è soggetta ad imposta di registro in misura fissa.

7. PROFILI GIURIDICI

La Fusione è subordinata al rilascio del richiesto provvedimento da parte dell'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 57 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 recante il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia ("TUB"). In particolare, il rilascio di tale autorizzazione costituisce condizione per l'iscrizione del progetto di fusione presso i competenti Uffici del Registro delle Imprese.

Poiché, come si è detto, al momento di efficacia della Fusione Intesa Sanpaolo deterrà – come attualmente detiene – la totalità del capitale sociale della Società Incorporata, la Fusione sarà effettuata con le modalità semplificate previste dall'art. 2505 cod. civ.

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori delle società partecipanti alla Fusione.

La Fusione sarà sottoposta per la competente decisione al Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, conformemente a quanto previsto dall'art. 18.2.2 (m) dello Statuto della società. Ciò a meno che i soci di Intesa Sanpaolo che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale non richiedano (ai sensi dell'art. 2505, comma terzo, cod. civ.) – entro otto giorni da quando il progetto di fusione sarà depositato presso il Registro delle Imprese – che la deliberazione di approvazione della Fusione venga adottata dall'assemblea straordinaria.

Non vi sono patti parasociali aventi ad oggetto la Società Incorporante.

La Fusione non avrà effetti sulla composizione dell'azionariato rilevante di Intesa Sanpaolo nonché sul relativo assetto di controllo.

8. STATUTO DELLA SOCIETÀ INCORPORANTE

Non è prevista alcuna modifica allo statuto della Società Incorporante derivante dalla Fusione.

Milano, 2 dicembre 2019

Per il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente – Gian Maria Gros-Pietro

